

5-6
—
2024

LA VOCE

DEL SANTUARIO MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA
TAX PAID
TAXE RESÇUE

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Ottobre - Dicembre
Anno 95 - N° 5-6



SOMMARIO

Cari amici del Santuario, siamo arrivati a ottobre di quest'anno e ci stiamo incamminando verso la fine dell'anno liturgico. Abbiamo celebrato il 2 luglio la Festa della Madonna delle Grazie, la nostra patrona, e la partecipazione dei fedeli è stata numerosa, anche se in mattinata la "sorella pioggia" ha rallentato per alcune ore il cammino dei pellegrini. Ringraziamo la Madonna per averci concesso di partecipare a questo giorno di grazia e ci ha fatto sperimentare il Suo amore materno.

Ripartiamo nel nostro itinerario spirituale da Maria e guardiamo a Lei che ha obbedito alla Volontà del Padre e ci ha concesso la grazia di avere in mezzo a noi il Figlio di Dio per poterlo incontrare nella nostra vita. Per la docilità di Maria noi abbiamo ricevuto la grazia di vedere il Volto del Padre nel suo Figlio Gesù e di ascoltare la sua parola che è Spirito e Vita.

Carissimi, Maria per tutta la sua vita ha collaborato al disegno di Dio e per questo ha un ruolo privilegiato nella storia della salvezza. La cugina Elisabetta riconosce in Maria la Madre del Signore e proclama la grandezza di colei che ha creduto nell'adempimento delle parole pronunciate dall'arcangelo Gabriele.

A Coei che "tutte le generazioni chiameranno beata" anche noi ci rivolgiamo e chiediamo la grazia di farci entrare nel mistero della vita di Cristo per collaborare obbedienti alla sua volontà, nel disegno di salvezza che continua ad attuarsi nei nostri tempi.

Chiediamo a Maria di guardare al nostro tempo e di insegnarci a pregare il Padre per tutte le necessità del mondo. Invochiamo la sua materna intercessione in particolare per le guerre che sembrano siano diventate il mezzo più consueto per risolvere i contenziosi fra popoli. A Maria, Regina della Pace, imploriamo la pace e la concordia per il modo intero.

Il guardiano
fra Cristian Paval

Signore, da chi andremo?	3
Santa Maria della Grazia	4
Maria immagine dell'umanità nuova	7
Lo Spirito Santo scenderà su di te	9
La via della pace è Cristo	11
Sotto lo sguardo della Madonna	14
Risorgeranno in Cristo	15

Nel rispetto del D.L. n. 196/2003 La Voce garantisce che i dati personali relativi agli associati sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza. Tali dati sono trattati conformemente alla normativa vigente, non possono essere ceduti ad altri soggetti senza espresso consenso dell'interessato e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della Rivista e iniziative connesse.

PER OFFERTE CON BONIFICO intestato a:

Provincia di Napoli
dei Frati Minori Cappuccini

IBAN
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CON ASSEGNO/CHEQUE da intestare così:

CAPPUCCINI PROV. NAPOLI

PER OFFERTE SU CCP

Conto Corrente Postale n° 98534118

intestato a:

La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
CERRETO SANNITA

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 95°

Direzione e Amministrazione:

Frati Cappuccini - Via Cappuccini, 26 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it posta@santuariodellegrazie.it

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: Festivo 8.30 - 10.30 - 17.00. Feriale 7.00 - 17.00

Periodo estivo-legale: Festivo 8.30 - 10.30 - 18.30. Feriale 7.00 - 18.30

Orario delle Confessioni: tutti i giorni ore 7.00 - 12.00; 15.30 - 18.30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore: fra Cristian Paval
Responsabile: Domenico Guida

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

caudiprint
S.M.A.R.I.A. A VICO (CE) - TEL. 0823.808569

Signore, da chi andremo?

Oggi il Vangelo della liturgia (Gv 6,60-69) ci riferisce la celebre risposta di San Pietro, che dice a Gesù: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Bella risposta! È un'espressione bellissima, che testimonia l'amicizia e la fiducia che lo legano al Cristo, assieme agli altri discepoli. «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». Bello!

Pietro la pronuncia in un momento critico, perché Gesù ha appena terminato un discorso in cui ha detto di essere il «pane disceso dal cielo» (cfr Gv 6,41): questo è un linguaggio difficile da capire per la gente, e molti, anche discepoli che lo seguivano, lo hanno abbandonato, perché non capivano.

I Dodici invece no: sono rimasti, perché in Lui hanno trovato «parole di vita eterna». Lo hanno sentito predicare, hanno visto i miracoli che ha compiuto e continuano a condividere con Lui i momenti pubblici e l'intimità della vita quotidiana (cfr Mc 3,7-19).

Non sempre i discepoli comprendono quello che il Maestro dice e fa; a volte faticano ad accettare i paradossi del suo amore (cfr Mt 5,38-48), le esigenze estreme della sua misericordia (cfr Mt 18,21-22), la radicalità del suo modo di donarsi a tutti. Non è facile per loro, capire, ma sono fedeli. Le scelte di Gesù vanno spesso oltre la mentalità comune, oltre i canoni stessi della religione istituzionale e delle tradizioni, al punto da creare situazioni provocatorie

e imbarazzanti (cfr Mt 15,12). Non è facile seguirlo.

Eppure, tra i tanti maestri di quel tempo, Pietro e gli altri apostoli hanno trovato solo in Lui la risposta alla sete di vita, la sete di gioia, la sete di amore che li anima; solo grazie a Lui hanno sperimentato la pienezza di vita che cercano, oltre i limiti del peccato e perfino della morte. Perciò non se ne vanno: anzi tutti, tranne uno, pur tra tante cadute e pentimenti, rimarranno con Lui fino alla fine (cfr Gv 17,12).

E, fratelli e sorelle, ciò riguarda anche noi: pure per noi, infatti, non è facile seguire il Signore, comprendere il suo modo di agire, fare nostri i suoi criteri e i suoi esempi. Anche per noi non è facile. Però, più gli stiamo vicini – più aderiamo al suo Vangelo, riceviamo la sua grazia nei Sacramenti, stiamo in sua compagnia nella preghiera, lo imitiamo nell'umiltà e nella carità –, più sperimentiamo la bellezza di averlo come Amico, e ci rendiamo conto che solo Lui ha «parole di vita eterna».

Allora ci chiediamo: quanto è presente Gesù nella mia vita? Quanto mi lascio toccare e provocare dalle sue parole? Posso dire che sono anche per me «parole di vita eterna»? A te, fratello, sorella, domando: le parole di Gesù, sono per te – anche per me – parole di vita eterna? Maria, che ha accolto Gesù, Verbo di Dio, nella sua carne, ci aiuti ad ascoltarlo e a non lasciarlo mai.

SANTA MARIA DELLA GRAZIA



Santa Messa solenne del 2 luglio 2024, Festa della Madonna delle Grazie, presieduta dal nostro vescovo mons. Giuseppe Mazzaferro insieme ai concelebranti: don Antonio Di Meo, P. Valentino Parente, P. Giampiero Canelli, don Alex Criscuolo

Cari sorelle e cari fratelli è bello ritrovarsi oggi insieme ai piedi dell'immagine della Madonna delle Grazie, nel santuario a lei dedicato, patrona della nostra diocesi di Cerreto Santita -Telese - Sant'Agata de'Goti. Siamo qui per affidare a lei la nostra vita, la vita dei nostri cari, delle nostre famiglie, la nostra chiesa diocesana, il mondo intero. Maria è la donna del mistero in lei "il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi" in un modo semplice, umano e divino nello stesso tempo, con lei la grazia di Dio è entrata nella vita degli uomini. Nel prologo di Giovanni è scritto: "Dal-

la sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo" (Gv 1,16-17). Santa Maria della Grazia è un titolo molto bello e diffuso presso tutto il popolo cristiano e che da un lato risponde alle attese, alle domande, ai bisogni degli uomini e delle donne di ogni generazione di ogni tempo e, dall'altro, corrisponde alla vocazione e al compito che Maria ha ricevuto da Dio, a vivere la sua maternità non solo verso suo figlio ma anche verso coloro ai quali è stata data come madre, da Gesù in croce. La chiesa venera Maria di Nazareth

perché è stata colei che ha permesso alla parola di Dio di manifestarsi all'uomo, ha reso possibile l'incarnazione nella quale la parola di Dio si è resa visibile. "Nessuno ha mai visto Dio, scrive l'apostolo Giovanni, l'unigenito Dio, che è in seno al padre, ce lo ha rivelato" (Gv 1,18). Maria che aveva in seno il figlio di Dio ce lo ha rivelato, il suo sì ha spalancato le porte alla grazia e alla misericordia del Signore. La salvezza lo sappiamo viene da Cristo e da Cristo solo ma Maria ha un posto privilegiato nel mistero di amore di Dio lei, infatti, è la madre del Salvatore come madre di Cristo è la madre di Dio. Lei ha generato il suo

stesso creatore. Figlia di suo figlio e la preghiera che noi rivolgiamo pensando a lei, l'*Ave Maria*, riprende le parole contenute nella Bibbia alcune dette dall'angelo Gabriele e altre rivolte a lei da Elisabetta. "Ti saluto o piena di grazia il Signore è con te" (Lc 1, 28a), le dice l'angelo, e poi, beata la chiamerà Elisabetta e dirà: "benedetto il frutto del tuo seno" (Lc 1, 42b). Ed è proprio perché madre nostra che nell'*Ave Maria* noi ci rivolgiamo a lei dicendo prega per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte. Noi crediamo cioè che Maria ci accompagna nel cammino della vita dal primo momento all'ultimo, non ci lascia mai e in lei vediamo il profilo dell'amore materno di Dio che guarda ogni uomo e ogni donna con amore e preoccupazione. Il Signore conosce e protegge la fragilità delle persone, ognuna è sua ed è preziosa, ognuna è un mondo, un mondo da salvare. Ci ha detto il Vangelo che Maria dopo aver ascoltato le parole dell'angelo non rimane chiusa in sé stessa, non può tenere il dono per lei, si mette dunque in cammino e in fretta va dalla cugina Elisabetta.

Ascoltare l'angelo l'aiuta a mettersi in azione e ad esultare per le cose grandi che Dio ha compiuto in lei e ci insegna a tutti noi come essere chiesa, come essere popolo di Dio cioè chiesa che ascolta e obbedisce alla parola di Dio ma proprio perché obbedisce e ascolta la parola di Dio, lei ascolta anche la voce del prossimo e l'ascolta andandolo a cercare senza attendere di essere chiamata, prevedendo il bisogno, prendendo l'iniziativa. Maria capì, dalle parole dell'angelo, che Elisabetta aveva bisogno della sua vicinanza. La chiesa è così una chiesa che ascolta la parola e piena di gioia si mette in cammino, un cammino da fare insieme come Maria che durante la vita pubblica di Gesù ha sempre camminato con lui e i suoi discepoli e che nel momento della nascita della Chiesa nella prima Pentecoste era con gli apostoli e con loro condivide la gioia delle risurrezioni. La chiesa sinodale che il Papa ci sta chiedendo di realizzare è una chiesa che vive la comunione con Dio e la comunione con i fratel-

li e le sorelle anche con quelli che non ci appartengono. È una chiesa dove si vive la partecipazione, dove ci si fa carico dei bisogni di chi è più debole, è una chiesa che sa farsi prossima, che non si accontenta di sapere che c'è chi ha bisogno, ma si incammina per andare a toccare la sua carne. È una chiesa missionaria che si muove che va dove necessario, è una chiesa questa che viene riconosciuta benedetta, come Elisabetta dice Benedetto il frutto del grembo di Maria e che riconobbe come beata Maria stessa perché aveva creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto; è una chiesa che sa fare le scelte del Signore, una chiesa che non fa preferenza ma che sceglie di stare dalla parte dei poveri dalla parte di piccoli, dalla parte di quel Dio che ha rovesciato i potenti dei troni e ha innalzato gli uomini, ha rimandato a mani vuoti ricchi e ha dato da mangiare agli affamati. È una chiesa che guarda con dolore a tanta sofferenza, come una madre guarda i suoi figli ed è piena di apprensione per quelli che soffrono soprattutto i bambini che soffrono



I fedeli partecipanti alla messa solenne della sera insieme ai rappresentanti delle autorità

per la guerra e vogliamo pensare ai bambini palestinesi, ai bambini ucraini, ai bambini che in tante parti del mondo sono la parte innocente e vittima della violenza degli adulti, della violenza del male. Care sorelle e cari fratelli il nostro Dio ascolta il grido dei suoi eletti che giorno e notte cercano giustizia. Dio stesso si è fatto vittima e si identifica con le vittime e ce le affida talmente che noi saremo giudicati proprio se facciamo quello che la loro condizione di bisogno ci chiede. Dio è il custode e Maria è madre che ci insegna a non rispondere mai che non siamo noi custodi anzi accusando Dio. Allora oggi è una festa bellissima perché parla di un amore universale, di una grazia che vuole ab-

bracciare tutti e che si è fatta carne perché nessuno ne resti lontano e noi crediamo che non c'è grazia più grande che quella della pace per noi, per le nostre case, per il mondo intero. Non dobbiamo mai accettare la logica della guerra come strada per affrontare i problemi che nascono, o non dobbiamo mai accettare la logica della violenza come strada per costruire un mondo migliore, dobbiamo nutrire la speranza anche contro ogni speranza di una pace possibile. La perseveranza è un tratto della maternità perché la madre è sempre perseverante e mai si arrende, la perseveranza è un amore che non smette di scandalizzarsi di fronte a una sofferenza, non si abitua a questa e anzi ne fa un motivo e urgenza per scegliere una via di

protezione e di accompagnamento. Care sorelle e fratelli la lettura di San Paolo è una strada sicura per ostruire un mondo migliore: "Fratelli, la carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene; siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile" (Rm 12,5-16a). Ecco perché questa liturgia accende anche tanta luce perché ci ricorda che non siamo in balia del male ma che c'è una grazia che abbraccia la nostra vita sempre anche quando noi siamo poco consapevoli o quando dubitiamo della sua forza e allora Maria Madonna delle Grazie, donaci la grazia di impegnarci operosamente a favore della solidarietà e della pace, della fraternità e dell'amicizia donaci il coraggio di lottare sempre contro la solitudine contro la cultura dello scarto contro la cultura della violenza tu che sei piena di grazia sostienici con la forza del tuo spirito perché possiamo manifestare la tua tenerezza a ogni uomo e ogni donna che poni sul nostro cammino e diffondere nei cuori in ogni luogo la cultura dell'incontro e della cura perché si realizzi quella fratelli tutti che è il sogno di Dio su questo mondo.



“*Maria immagine dell’umanità nuova*”

Con l’ultimo dei cinque prefazi del Comune della Beata Vergine Maria, dal titolo: *Prefazio della Beata Vergine Maria V, “Maria immagine dell’umanità nuova”*, completiamo il nostro viaggio tra le pagine del Messale alla scuola di Maria.

Come nostro solito, proviamo ad addentrarci in esso analizzandone la struttura ed il testo per coglierne alcuni elementi teologici.

STRUTTURA

SALUTO

V/. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.

V/. In alto i nostri cuori.

R/. Sono rivolti al Signore.

V/. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R/. È cosa buona e giusta.

PROTOCOLLO

È veramente giusto rendere grazie a te, Signore, Padre santo, *
fonte della vita e della gioia. **

EMBOLISMO

Tu hai rivelato nella pienezza dei tempi

il mistero nascosto nei secoli, *
perché il mondo intero +
tornasse a vivere e a sperare. **

Nel Cristo, nuovo Adamo,
e in Maria, nuova Eva, *

é apparsa finalmente la tua Chiesa, +
primizia dell’umanità redenta. **

Per questo dono,

tutta la creazione,

con la potenza dello Spirito Santo, *

riprende dal principio +

il suo cammino verso la Pasqua eterna. **

ESCATOCOLLO

E noi,

insieme agli angeli e ai santi, *

cantiamo con voce unanime +

l’inno della tua gloria: *

SANCTUS

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell’universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell’alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell’alto dei cieli.

ANALISI DEL TESTO

Come per il IV Prefazio anche quest'ultimo è proprio della versione italiana del Messale. Si può notare in esso un forte legame con il Prefazio d'Avvento II/A¹ quasi a sembrarne un completamento dello stesso. Maria, come vedremo tra poco, è la "nuova Eva" che il Padre ha scelto come primizia dell'umanità redenta. Addentriamoci ora nel testo.

Il PROTOCOLLO iniziale, grazie all'espressione "fonte della vita e della gioia", ci fa subito gustare il linguaggio squisitamente poetico. Questo verso col quale si definisce il Padre richiama alla mente un titolo delle litanie lauretane con la quale: Maria, Fonte della nostra gioia. Maria, impregnata dell'amore del Padre, immersa nel fiume della sua grazia, diviene ella stessa sorgente. Come lei, ogni credente che permette a Dio di abitarlo, fa della sua stessa esistenza una sorgente limpidissima. Una fonte da cui attingere la "gioia".

Continuando la lettura del testo, ed analizzando le tre strofe dell'EMBOLISMO, ci si ritrova in una continua novità dei figli di Dio. Come Cristo è il nuovo Adamo, così Maria diviene la nuova Eva². La grazia non annulla la storia ma la rende nuova. Adamo ed Eva non vengono né negati né rinnegati. Essere creature nuove significa dare continuità all'opera di Dio ritornando sempre alla fonte: essere ad immagine e somiglianza di Dio!

Adamo ed Eva, pensati ad immagine e somiglianza di Dio, col peccato, pur conservando l'immagine (essere scintille di amore), ne perdono la somiglianza (non vivono l'amore). In Maria il Padre rivede la perfetta espressione di questo amore donato senza misura.

1 Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti glorifichiamo *
per il mistero della Vergine Madre. **
Dall'antico avversario venne la rovina, *
dal grembo verginale della figlia di Sion
è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli *
e sono scaturite per tutto il genere umano +
la salvezza e la pace. **
La grazia che Eva ci tolse
ci è ridonata in Maria. *
In lei, Madre di tutti gli uomini, *
la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, +
si apre al dono della vita nuova. **
Dove abbondò la colpa, *
sovrabbonda la tua misericordia +
in Cristo nostro salvatore. **
E noi,
nell'attesa della sua venuta, *
uniti agli angeli e ai santi, +
cantiamo l'inno della tua lode: **

2 L'antitesi Eva-Maria, proposta fin dai primi secoli, è un richiamo alla *Lumen Gentium* 56.

Come Maria in unione a Cristo, così l'intera Chiesa in unione al Signore diventano la primizia di una nuova umanità, sì ferita ma redenta.

Tutto ciò è preparato dalla prima strofa che mette in evidenza come Dio, "nascosto nei secoli" si sia rivelato nella "pienezza dei tempi" (Cfr Eb 1,1-2). Il peccato non ha evitato al Signore di continuare a cercare l'uomo. La morte (peccato) non è stato un mettere fine alla creazione ma solo un incidente di percorso al quale il Signore ha rimediato con la rivelazione del Figlio. La vita e la speranza sono un nuovo inizio, un riprendere il cammino (torni a vivere e a sperare) perché non si cada nella disperazione. Dio, che è fedele, non viene meno alla promessa di una vita eterna.

Come i tempi sono "pieni" per poter accogliere il Redentore, così il mondo (intero). In Maria si respira "tutta" la grazia che abbraccia ogni essere vivente, di ogni epoca, senza esclusione alcuna.

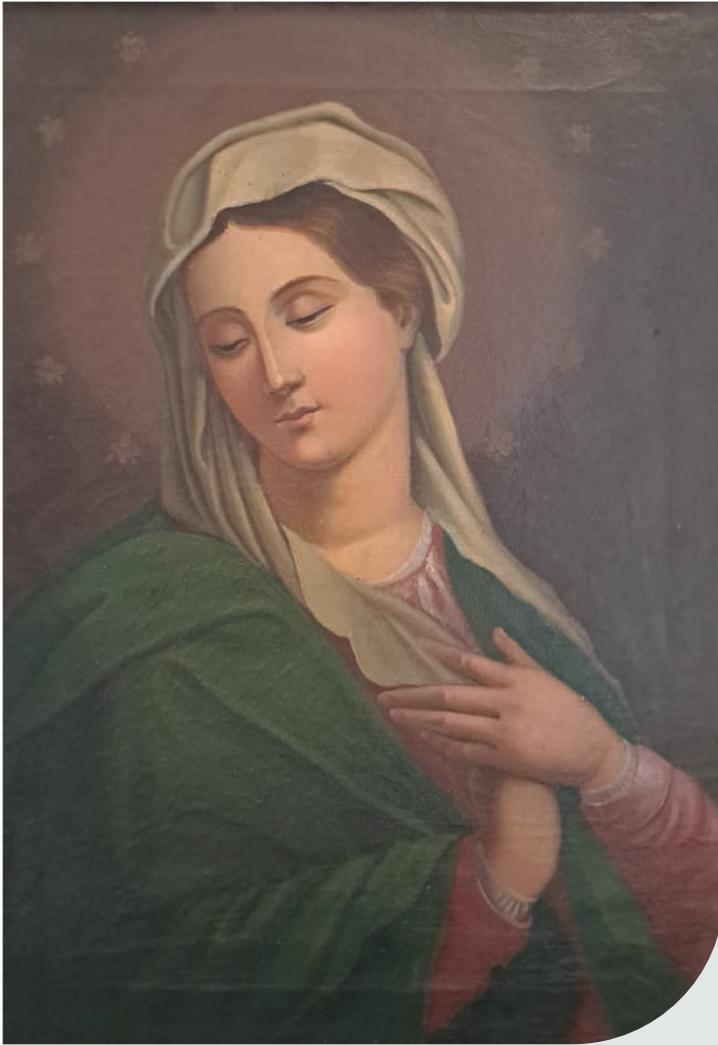
L'ultima strofa ribadisce il dono della redenzione. Non per meriti l'uomo è salvato dalla morte e dalla disperazione ma per l'infinita bontà di Dio. Maria, con la sua disponibilità (*ecce ancilla Domini*) si fa strumento per "tutta la creazione" permettendo allo Spirito Santo di abitarla per poter dare un volto al Figlio di Dio e riportare ogni creatura ad una comunione piena col Creatore.

Gli ultimi due versi sembrano essere un'inclusione di questo cammino di novità: "riprende... eterna". Ora l'umanità non ha più nulla da temere, il suo cammino è sicuro ed il fine è la Pasqua eterna, la comunione senza fine, il Paradiso, dove Maria è pronta ad accogliere tutti i figli pellegrini.

Con l'ESCATOCOLLO, chiudendo il Prefazio, il cammino dell'umanità nuova si rende tangibile nella gioia del canto e della lode.

A conclusione di questo itinerario è bello notare come, pur non essendo stati composti come blocco unico, i cinque prefazi mariani sono come un viaggio di fede che illumina la preghiera e la catechesi. Siamo partiti dal mistero dell'Incarnazione (I) per poi proseguire come ciò abbia potuto sfociare nel Magnificat (II), con la quale Maria riconosce le opere compiute dal Signore nella sua vita (III), fino a farsi segno di speranza per la Chiesa (IV) in un cammino di novità che conduce alla Pasqua eterna (V).

Chiediamo al Padre che, insieme a Maria, Cristo suo Figlio ci invada dello Spirito Santo per vivere sempre in piena comunione con Lui e tra di noi per vivere a sua immagine e somiglianza. Amen.



«LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE»

Cari fratelli e sorelle, buon-giorno!

Con la catechesi odierna entriamo nella seconda fase della storia della salvezza. Dopo aver contemplato lo Spirito Santo nell'opera della Creazione, lo contempleremo per alcune settimane nell'opera della Redenzione, cioè di Gesù Cristo. Passiamo, dunque, al Nuovo Testamento e vediamo lo Spirito Santo nel Nuovo Testamento.

Il tema di oggi è lo Spirito Santo nell'Incarnazione del Verbo. Nel Vangelo di Luca leggiamo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» - o Maria -, «su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (1,35). L'evangelista Matteo conferma questo dato fondamentale che riguarda Maria e lo Spirito Santo, dicendo che Maria «si trovò incinta per ope-

ra dello Spirito Santo» (1,18).

La Chiesa ha raccolto questo dato rivelato e lo ha collocato ben presto nel cuore del suo Simbolo di fede. Nel Concilio Ecumenico di Costantinopoli, del 381 - quello che definì la divinità dello Spirito Santo -, tale articolo entrò nella formula del "Credo", che si chiama appunto Niceno-Costantinopolitano, ed è quello che recitiamo in ogni Messa. Esso afferma che il Figlio di Dio «per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo».

Si tratta dunque di un dato di fede ecumenico, perché tutti i cristiani professano insieme quel medesimo Simbolo della fede. La pietà cattolica, da tempo immemorabile, ne ha tratto una delle sue preghiere quotidiane, l'Angelus.

Questo articolo di fede è il fondamento che permette di parlare di Maria come della Sposa per eccellenza, che è figura della Chiesa. Infatti, Gesù - scrive San Leone Magno - «come è nato per opera dello Spirito Santo da una vergine madre, così rende feconda la Chiesa, sua Sposa illibata, con il soffio vitale dello stesso Spirito» [1]. Questo parallelismo è ripreso nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Vaticano II, che dice così: «Per la sua fede e obbedienza Maria generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo. [...] Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della Parola accolta con

fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio» (nn.63,64).

Concludiamo con una riflessione pratica per la nostra vita, suggerita dall'insistenza della Scrittura sui verbi "concepire" e "partorire". Nella profezia di Isaia sentiamo: «Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio» (7,14); e l'Angelo dice a Maria: «Concepirai un figlio, lo darai alla luce» (Lc 1,31). Maria ha prima concepito, poi partorito Gesù: prima lo ha accolto in sé, nel cuore e nella carne, poi lo ha dato alla luce.

Così avviene anche per la Chiesa: prima accoglie la Parola di Dio, lascia che "parli al suo cuore" (cfr Os 2,16) e le "riempia le viscere" (cfr Ez 3,3), secondo due espressioni bibliche, per poi darla alla luce con la vita e la predicazione. La seconda operazione è sterile senza la prima.

A Maria che domandava: «Come avverrà questo poiché non conosco uomo?», l'angelo rispose: «Lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,34-35). Anche alla Chiesa, di fronte a compiti superiori alle sue forze, viene spontaneo porre la stessa domanda: "Come è possibile questo?". Come è possibile annunciare Gesù Cristo e la sua salvezza a un mondo che sembra cercare solo benessere in questo mondo? Anche la risposta è la stessa di allora: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo [...] e di me sarete testimoni» (At 1,8). Così disse Gesù risorto agli Apostoli, quasi con le stesse parole rivolte a Maria nell'Annunciazione. Senza lo Spirito Santo la Chiesa non può andare avanti, la Chiesa non cresce, la Chiesa non può predicare.

Quello che si dice della Chiesa in generale, vale anche per noi, vale per ogni singolo battezzato. Ognuno di noi si trova a volte, nella vita, in situazioni superiori alle proprie forze e si domanda: "Come posso affrontare questa situazione?". Aiuta, in questi casi, ricordare ripetere a sé stessi quello che l'angelo disse alla Vergine prima di congedarsi da lei: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37).

Fratelli e sorelle, riprendiamo allora anche noi, ogni volta, il nostro cammino con questa confortante certezza nel cuore: "Nulla è impossibile a Dio". E se noi crediamo questo, faremo miracoli. Nulla è impossibile a Dio.

PAPA FRANCESCO

MATRIMONI al SANTUARIO

DAVIDE CANDIAN
di Bergamo
FUSCO ROSSITA
di Amorosi

GIOVANNI GRELLA
di Telese T.
BARBIERI ALESSANDRA
di Voghera

50°

GAETANO VINCENZO
COLLETTA GIOVANNINA
(PUGLIANELLO)

50°

SANZARI GIOVANNI
SIMONE ELVIRA
(GUARDIA S.)

50°

FALATO GIUSEPPE
RUGGIERI LAVORGNA LINA
(SAN LORENZELLO)

50°

GAROFANO NINO
DI LONARDO DIOMIRA
(GUARDIA S.)

25°

FERRETTI MASSIMO
CAPPELLA TIZIANA
(FAICCHIO)

25°

GUARINO VITO
IAVECCHIA PASQUALINA
(CERRETO S.)

25°

DI BIASE FAUSTO
GRIMALDI ADELINA
(S. SALVATORE T.)



La via della pace è Cristo...

Molto spesso mi fermo a riflettere su quello che accade oggi nel mondo, perché è molto triste sapere che siamo sull'orlo di una nuova guerra mondiale, dove tutto dipende dalla volontà di voler prevalere sull'altro, per un gioco di potere e di conquista. Bisogna prendere atto che i capi di Stato non hanno imparato niente dalla storia: celebrano il giorno della memoria per le efferatezze commesse in passato, ma nello stesso tempo fanno altrettanto, armeggiano come se niente fosse convinti di avere una posizione giusta rispetto alla guerra. Partecipare a una guerra non è mai una posizione giusta: l'unica posizione giusta è quella di conciliare le parti ascoltando le ragioni dell'uno e dell'altro. E partecipare a una guerra è ancora più grave se, celatamente, qualcuno ha contribuito a scatenare quella guerra con un irrefrenabile tatticismo politico dovuto al desiderio di espansione ed imposizione della propria supremazia. Tante volte in passato, e così anche oggi, si partecipa ad una guerra per difendere il più debole, ma con l'obiettivo velato di inglobare nuove terre nei propri confini e rendere succubi nuovi popoli, sul piano economico, politico, sociale e culturale. La guerra distrugge la terra, inghiotte tutto quello che c'è, porta la morte

tra gente inerme e senza colpe, lascia dietro di sé solo miseria materiale e spirituale, cancella la cultura di un popolo, annienta l'identità delle persone. Oggi, che viviamo il contesto della società globale, anche la guerra si fa globale. E questo è un grande pericolo per la società umana. Il globalismo è il più grande disastro nella storia umana, perché costruisce persone senza volti, tutti conformi ad uno standard come fossero replicanti umani. C'è il pericolo di spazzare via popoli e nazioni con tutte le loro peculiarità e tradizioni. Ogni popolo, ogni nazione ha il diritto inalienabile a conservare la propria identità, la propria cultura, i propri usi e costumi. Come si può contrastare il globalismo che induce a una guerra planetaria? Come mettere fine a questa corsa agli armamenti e realizzare una pace duratura? Può l'uomo continuare a fare la guerra invocando la pace nello stesso tempo? Una contraddizione logica che non riesce a capire e a risolvere! Una contraddizione logica che si evidenzia a cominciare dalle relazioni interpersonali. La vita sembra essere una lotta continua fra noi e quelli che ci vivono accanto. Non è semplice coltivare delle relazioni personali equilibrate, basate sulla trasparenza, sulla sincerità, sulla lealtà, sull'amicizia, sull'amore per il prossi-

mo. È vero purtroppo che anche nel nostro piccolo siamo lì sempre pronti a guerreggiare con l'altro per quel bisogno di potere e di prevaricazione con cui vogliamo imporci all'altro. Tutto questo mi fa riflettere sul Sermone che Martin Luther King ha tenuto il 17 novembre 1957 nella chiesa Battista di Dexter Avenue in Alabama. Egli ribadiva sempre e comunque la scelta dell'amore fraterno anche in mezzo alle peggiori persecuzioni e umiliazioni affermando: «La persona che ti odia di più, ha qualcosa di buono dentro di sé; e anche la nazione che più odia, ha qualcosa di buono in sé; anche la razza che più odia, ha qualcosa di buono in sé. E quando arrivi al punto di guardare il volto di ciascun essere umano e vedi molto dentro di lui quello che la religione chiama "immagine di Dio", cominci ad amarlo nonostante tutto. Non importa quello che fa, tu vedi lì l'immagine di Dio. C'è un elemento di bontà di cui non ti potrai mai sbarazzare [...] Un altro modo in cui ami il tuo nemico è questo: quando si presenta l'opportunità di sconfiggere il tuo nemico, quello è il momento nel quale devi decidere di non farlo [...] Quando ti elevi al livello dell'amore, della sua grande bellezza e potere, l'unica cosa che cerchi di sconfiggere sono i sistemi maligni. Le persone che sono intrappolate da quel sistema le ami, però cerchi di sconfiggere quel sistema [...] Odio per odio i tensifica solo l'esistenza dell'odio e del male nell'universo. Se io ti colpisco e tu mi colpisci, e ti restituisco il colpo e tu mi restituisci il colpo, e così di seguito, è evidente che si continua all'infinito. Semplicemente non finisce mai. Da qualche parte, qualcuno deve avere un po' di buon senso, e quella è la persona forte. La persona forte è la persona che è capace di spezzare la catena dell'odio, la catena del male [...] Qualcuno deve avere abbastanza fede e moralità per spezzarla e iniettare dentro la stessa struttura dell'universo l'elemento forte e potente dell'amore» (cfr. Papa Francesco, *Es. ap., Amoris Laetitia*, n. 118). La radice del male è nel peccato d'origine che ha corrotto la natura umana. Da allora, l'uomo ha sempre bisogno dell'aiuto di Dio per trovare la pace nel proprio cuore, per poter tendere a fini più elevati sul piano morale ed etico, e perseverare nel Bene. Il Concilio Vaticano II ha affermato che: «In verità gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo. È proprio all'interno dell'uomo che molti elementi si combattono a vicenda. Da una parte infatti, come creatura, sperimenta in mille modi i suoi limiti; d'altra parte

sente di essere senza confini nelle sue aspirazioni e chiamato ad una vita superiore. Sollecitato da molte attrattive, è costretto sempre a sceglierne qualcuna e a rinunciare alle altre. Inoltre, debole e peccatore, non di rado fa quello che non vorrebbe e non fa quello che vorrebbe. Per cui soffre in sé stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società» (Cost. past., *Gaudium et Spes*, n. 10). Nella società attuale, dominata dal materialismo e dal nichilismo etico, c'è un palese allontanamento dalla Chiesa di Cristo che è l'unica vera fonte autentica di quei valori universali eticamente e moralmente inalienabili. Cristo ha detto: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14, 6). Ma quanti seguono Cristo fonte di ogni Bene e Parola unificatrice della disgregazione umana? Quanti riflettono sul fatto che sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio, e Dio è per ogni uomo lo specchio in cui potersi guardare e far naufragare tutti i desideri di odio e di vendetta che si affacciano nella propria anima. Senza Dio il male si insinua e crea divisione nel nostro io e nella società, le nostre aspirazioni cadono molto spesso sotto il dominio del male. Allontanandoci da Dio quali risposte di senso possiamo dare agli interrogativi fondamentali che riguardano la nostra identità? Chi siamo, chi è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte? Cosa ci sarà dopo questa vita? Qualsiasi risposta cercheremo di dare non è appagante perché ci lascia insoddisfatti, non è mai l'ultima e definitiva perché intuiamo che dobbiamo andare oltre noi stessi a cercare Colui che è fonte della vita e risposta ad ogni domanda. La Chiesa ogni giorno ci invita a cercarlo, ce lo presenta sull'altare nel sacrificio eucaristico, e ci invita a raggiungerlo nella Santa Comunione. Il Concilio Vaticano II afferma che il mistero dell'uomo è svelato in Cristo, e che Cristo è la risposta ai problemi che attanagliano l'uomo e la società. La Chiesa «crede che Cristo, per tutti morto e risorto (cfr. 2 Cor 5, 15), dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione; né è dato in terra un altro Nome agli uomini, mediante il quale possono essere salvati (cfr. At 4, 12). Essa crede anche di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (*Gaudium et Spes*, n. 10). La pace dell'uomo e delle nazioni può essere raggiunta solo ponendoci alla sequela di Cristo e aderendo pienamente al suo Vangelo!



18.07.2024

Don Mimmo De Santis ha guidato la preghiera del S. Rosario per la Pace



La corale della Cattedrale di Cerreto diretta dal M° Elvira Landino



Rosario per la Pace

Care sorelle e fratelli è diventata una tradizione dedicare una delle nostre serate estive alla preghiera per la pace. Questa sera i nostri Santuari mariani sono aperti alla preghiera ed alla speranza di una pace necessaria e possibile. Le guerre sono frutto di una scelta, non sono un destino. E le scelte possono cambiare. I cuori di pietra di chi crede che la vita sia accaparrare, impossessarsi, dominare; i cuori di pietra di chi crede che la vita che conti sia solo la propria vita o tutt'al più di chi gli appartiene; i cuori di pietra di chi crede di poter essere padroni della vita altrui, questi cuori possono diventare cuori di carne, capaci prima di ogni cosa di ascoltare le grida di dolore che salgono dalle vittime della guerra che sono soprattutto le grida dei bambini palestinesi ed ucraini feriti, terrorizzati, mutilati, uccisi; capaci di farsi bagnare il cuore dalle tante lacrime che rigano i volti di donne, anziani, famiglie intere, innocenti, colpevoli solo di essere ostaggio della violenza e del male.

Pregare è sperare e sperare è credere che tutto possa cambiare. La preghiera care sorelle e fratelli cambia soprattutto chi prega, cambia noi e questo è importante perché per cambiare il mondo devo partire da me. La pace cerca testimoni e operai. Diceva Giovanni Paolo II: quello della pace è un cantiere sempre aperto che cerca sempre nuovi operai. Di fronte a una terza guerra mondiale a pezzi che è sotto i nostri occhi vogliamo costruire una pace mondiale a pezzi, fatta di tanti anche piccoli gesti di pace che tutti possiamo fare.

Maria Regina della pace, ci sostenga nei nostri desideri di pace e ci aiuti a costruire un mondo di pace. A Lei, con il Santo Rosario, catena dolce che ci rannoda a Dio, ci rivolgiamo con i misteri della luce.

MONS. GIUSEPPE MAZZAFARO



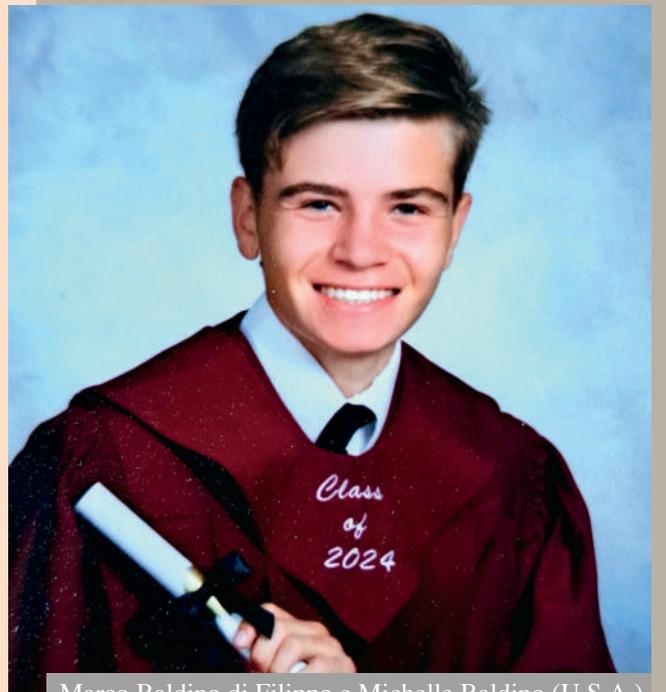
50° Anniversario di matrimonio dei coniugi Falato Giuseppe e Ruggieri Lavorgna Lina (San Lorenzello)



Pasquale Iuliani nel giorno del 70° genettico insieme ai familiari (Cerreto Sannita)



Lorenzo Carangelo di Mirko e Rosaria Vallone (San Lorenzello)



Marco Baldino di Filippo e Michelle Baldino (U.S.A.)

CONSACRATI ALLA MADONNA

BIMBI IN SANTO

Mazzacane Vincenzo Maria
(17/04/2023)
di Luciano e Theresa Sittel
(Pisa)

Samuele Orsino
(24/04/2019)
di Luciano e Marta Forlani
(Castelvenere)

Francesco Biondi
(07/04/2024)
di Emilio e Juana Pennacchio
(Ciampino)

Lorenzo Carangelo
(15/06/2023)
di Mirko e Rosaria Vallone
(San Lorenzello)

Risorgeranno in Cristo



Pelosi Angela
Cerreto Sannita *19.04.1954
Sydney +19.05.2024



Bello Nicola
Guardia Sanframondi
*10.10.1953 +28.05.2024



Melotta Carmela
Cerreto Sannita
*26.07.1943 +07.05.2024



Linfante Luciano
San Lorenzello
*12.11.1953 +24.06.2024



Rubbo Maria
Cerreto Sannita
*13.09.1926 +09.06.2024



Scetta Antonio
Castelvenere
*06.12.2001 +21.07.2024



Velardo Maria Lucia
Civitella Licinio
*09.09.1936 +26.03.2024



Rosaria Iadarola Guarino
Cerreto Sannita *22.12.1925
Laval +26.07.2024



Valente Pasquale Antonio
Cusano Mutri
*24.09.1934 +09.06.2024



Pelosi Maria
Cerreto Sannita
*15.11.1930 +08.05.2024



Mendillo Elio
Cerreto Sannita *18.08.1929
U.S.A. +26.02.2024



Durante Carmine
Cerreto Sannita
*16.07.1955 +01.05.2024



Santuario Maria SS. delle Grazie e Convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Associazione Carabinieri in congedo Sezione di Telese Terme e San Salvatore Telesino



Gruppo di bambini/e delle parrocchie del *Sacro Cuore* e *San Martino* di Cerreto Sannita che hanno ricevuto il battesimo in questo anno e sono stati consacrati alla Madonna. Insieme ai genitori erano presenti i loro parroci: don Antonio Di Meo, Don Franco Pezzone e Don Edoardo Viscosi.